

Intimità con Dio, accoglienza, essere figure forti di riferimento.

L'intervento di Don Riccardo Pincerato al Meeting delle Consulte

“La forza della Pastorale Giovanile: offrire uno spazio d’incontro!”. È questo l’incipio iniziale con il quale si apre l’intervento di Don Riccardo Pincerato, in occasione del Meeting delle Consulte a Nola il 4 Novembre. Fare Pastorale Giovanile oggi significa liberarsi dal possibile inciampo di voler restituire una centralità solo apparente al giovane. Come ricorda Matteo Lancini con il suo ultimo scritto, il rischio dell’adulto nei confronti del ragazzo sta nell’operare dicendo *Sii te stesso, ma a modo mio*. Offrire quindi uno spazio d’incontro significa rispolverare quel modello iniziale della Pastorale Giovanile dove **“tutti si possono sentire accolti, dove tutti possono trovare una piazza”**.

La differenza con il passato sta nel fatto che questa forma di Pastorale era operata dai parroci, che oggi tuttavia vivono una difficoltà. Da qui la necessità, come Chiesa-Comunità, di un impegno pastorale che coinvolga l’intero corpo ecclesiale, in particolare anche quello laicale. Ecco il suggerimento di *Don Riccardo*: cercare degli alleati nei luoghi della quotidianità giovanile, della scuola in primis. Ambienti in cui qualsiasi docente, non solo di religione, o adulto può immaginare di ricreare quegli **“spazi d’incontro”** che **“vogliono dire fare Pastorale Giovanile [...] Noi abbiamo bisogno di creare una serie di alleanze in modo da creare una comunità che guarda ai giovani”**: alleanze che riguardano il coinvolgimento anche, ad esempio, di una barista che si fa carico di informarsi dello stato in cui un ragazzo si presenta a chiedere una birra.

“C’è un dato che ci viene consegnato dall’istituto Toniolo: adolescenti che sono frammentati alla ricerca di un posto che gli possa dare unità” e lavorare in questa direzione vuol dire **“servire il Signore nella gioia”**.

Il secondo suggerimento che segue dunque riguarda questo servizio, che non può significare solo **“avere competenze umane da adulto, l’adulità, ma si richiede di avere innanzitutto un bel rapporto con il Signore.”** Come ha ricordato Don Riccardo, il rischio di un lavoro che sia interno alla Curia, può far perdere il fervore iniziale con il quale si è scelta la via del servizio pastorale. Davanti alle possibili crisi la domanda che sorge è **“Signore tu dove sei?”**: farsi questa domanda concretamente è una delle chiavi necessarie a ben operare con in ragazzi ed essere testimoni. **“Se la sera prima di andare a letto l’ho almeno intravisto in una delle pieghe della mia giornata, anche nelle fatiche di tutti i giorni: se l’ho intravisto sarò anche capace di testimoniare! Questo ci chiedono anche i giovani: competenze sì, umane, ma dall’altra parte la capacità di far vedere, di far respirare il profumo buono del Signore”**.

Far questo significa anche farsi carico di situazioni molto complesse, di sofferenza e di violenza. In questi casi per orientarsi *Don Riccardo* suggerisce, parlando di Maria **“io ve la consegno!”** in un rapporto con Dio e con Lei che sia vissuto in modo adulto.

Questi dunque i tre elementi sintesi del primo intervento: **“Il rapporto con il Signore in una fede da adulti, la comunità Cristiana nella ricerca di alleati esterni e il dare centralità ai giovani per potergli restituire un’unità.”**